

III. INTERCESSIONI VOCAZIONALI

Anche noi a volte, come il salmista, siamo portati a dire: “Dove Dio in questo mondo?”, perché non si esprime in maniera forte ed evidente?

Sentendoci debitori nei confronti di Dio e dei fratelli, specie dei più bisognosi, chiediamo il dono della fede e della speranza, per proseguire sicuri nel cammino verso Dio e sostenere il cammino di chi ci sta accanto.

O Dio amico dei poveri e degli umili che ascolti e accogli, fa' che il nostro cuore e quello di ogni uomo sia rivolto a te. Sostieni il nostro impegno di bene, sostieni quanti sono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome, intimoriti dalle violenze che subiscono: non si sentano mai esclusi dal tuo amore. Il grido dei poveri, che raggiunge il tuo cuore, trovi eco in noi e non ci lasci indifferenti ma operatori di bene e seminatori di speranza. L'incontro con te, che sempre ci guardi con benevolenza, sostenga la nostra fede fino al giorno in cui godremo pienamente della tua salvezza.

- Ti invociamo per tutta la Chiesa e per ogni uomo di buona volontà:
SIGNORE, FA' CHE CAMMINIAMO CON FIDUCIA VERSO DI TE!
- Da qualche parte, anche in noi c'è lo stolto che resiste alla tua voce, si oppone alle relazioni buone e vere, che cerca di essere il padrone di tutte le cose...
- Tu sei chino sulla nostra umanità ferita, ci guardi con sguardo penetrante, ti avvicini ogni giorno a noi e cerchi uno, almeno uno, che voglia l'amicizia con te...
- Cerchi almeno un uomo saggio, disponibile alla relazione, al coinvolgimento, alla condivisione; cerchi la nostra collaborazione...
- Tu sai, Padre, che almeno un uomo saggio c'è stato su questa nostra terra, uno che davvero si è aperto totalmente all'umanità e a te, a vantaggio di tutti, il tuo Figlio Gesù...
- Tu smentisci la pretesa di chi fa il male, e quelli che non ti invocano non l'avranno vinta perché tu porterai a compimento la tua salvezza, e il tuo popolo abiterà nella gioia vera...
- Tu sei nostro rifugio e speranza in ogni momento e noi vogliamo darti la gioia di poterti chiamare nostro Padre...
- In te la speranza degli umili avrà il suo compimento...

(... altre intenzioni)

Concludi pregando nuovamente il Salmo.

Padre nostro.

Durante il mese... *pensa qualche volta a come Dio ti guarda con misericordia perché tu possa essere uomo/donna secondo il suo cuore.*



SALMO 14(13)- DIO C'È O NO? LA DOMANDA ALLA BASE DELLA FEDE.

“L'uomo senza Dio”. La Bibbia di Gerusalemme titola così questo salmo (che ha un corrispettivo quasi identico nel Salmo 53). Protagonista è l'ateo; in ebraico il termine è *nabal*, che significa incosciente, irresponsabile, folle, assurdo, malvagio, stolto, immorale. Questi pensa: “*Dio non c'è*”, non tanto perché neghi la sua esistenza, ma perché Dio sembra non intervenire nelle vicende umane. Se Dio esiste, perché permette il male? Ma il male, ci dice il salmo, è proprio di chi non accetta Dio nella sua vita, dello stolto che pensa che Dio non esista. Dio non è disinteressato e lontano, indifferente agli eventi dell'uomo e del mondo. Egli interverrà, perché i poveri vedano realizzate le loro speranze e abbiano salvezza.

I. INVITATORIO

Il salmo ci aiuta a collocarci. Non si rivolge apertamente a Dio e non contiene alcun appello o preghiera rivolta direttamente a lui, anche se si chiude col desiderio che Dio intervenga per chi lo cerca e gli resta fedele. È parola per noi, per me: come è la mia relazione con Dio? È quindi parola di speranza e insegna che non può trionfare chi respinge le vie di Dio.

SALMO 14(13) - ¹Al maestro del coro. Di Davide.

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».

Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene.

²Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo

per vedere se c'è un uomo saggio,

uno che cerchi Dio.

³Sono tutti travati, tutti corrotti;

non c'è chi agisca bene, neppure uno.

⁴Non impareranno dunque tutti i malfattori,

che divorano il mio popolo come il pane e non invocano il Signore?

⁵Ecco, hanno tremato di spavento,

perché Dio è con la stirpe del giusto.

⁶Voi volete umiliare le speranze del povero,

ma il Signore è il suo rifugio.

⁷Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele?

Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo,

esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Gloria al Padre...

Padre, se tu ci sei, perché tanto male? Perché anche noi siamo deboli e corrotti? Non lasciarci in balia della tentazione, ma liberaci dal male. Non abbandonarci a stolti pensieri, ma effondi sopra di noi, tuoi servi, la tua dolcissima luce. Guida i nostri passi sulla tua strada fino a che giungerà l'alba dell'ultima liberazione, il giorno della festa senza fine. Amen.

Riflessione. QUAL È IL MIO RAPPORTO CON DIO?

Domanda sempre attuale. È difficile che qualcuno ci dica: Io non credo. Molto più immediato invece è constatare che si può vivere senza pensare a Dio, senza desiderare di riferirsi a lui, senza pregare, in un ateismo pratico. Il titolo di questo salmo – “*L’uomo senza Dio*” – ci fa subito capire di chi e di che cosa Davide ha paura. Ha paura di chi rinnega l’esistenza di Dio, ma anche e concretamente di chi decide di vivere senza Dio. La Bibbia – ma anche la nostra storia – è piena di episodi che narrano rinnegamenti e brutture di uomini che si sono dimenticati di lui! L’uomo senza Dio non è tanto quello che definiamo ateo, ma chi vive autocostruendosi padrone di tutto, orgoglioso e tiranno, che fa cose abominevoli, corrotto e corruttore, che divora il popolo come il pane, umilia e distrugge le speranze del povero. Efficacissima l’immagine del “*Signore che dal cielo si china sui figli dell’uomo per vedere se c’è un uomo saggio, uno che cerchi Dio*”. Ecco cosa vuol vedere Dio in me, in noi. La saggezza come radice della fede, del rispetto reciproco, della ricerca quotidiana del bene possibile. E come è bello, in questa prospettiva di cercatori di Dio, potersi specchiare ogni giorno in lui, per essere “*uomini con Dio*”. Una grazia da chiedere, una ricerca quotidiana da attuare.

II. MEDITIAMO E PREGHIAMO IL SALMO...

Su cosa riflettere? Da cosa diffidare? Come muoversi?

Dopo ognuno dei cinque momenti soffermati per una breve riflessione e/o recita una decina del rosario.

1. **“LO STOLTO PENSA: “DIO NON C’È”. SONO CORROTTI, FANNO COSE ABOMINEVOLI; NON C’È CHI AGISCA BENE”.** I salmi non hanno paura di sondare gli abissi di male e di dolore più profondi dell’animo umano. Qui il salmista dice che stolto è l’uomo che vive senza riconoscere Dio ma anche colui che vive senza fare il bene. Senza alcun riferimento a Dio, si viene agganciati dalla potenza e dalla suggestione degli istinti più forti. Dobbiamo chiederci se anche noi siamo qualche volta “atei”, quell’ateismo pratico che ci distoglie dal fare il bene e ci fa accontentare di attuare le nostre piccole esigenze istintivamente egoiste. Qual è il mio “ateismo” segreto? In che cosa si manifesta? ... senso di superiorità, autosufficienza, disimpegno... Come spezzare le catene dell’ateismo nella nostra società, nella nostra comunità, nei nostri rapporti reciproci?
2. **“IL SIGNORE DAL CIELO SI CHINA SUI FIGLI DELL’UOMO PER VEDERE SE C’È UN UOMO SAGGIO, UNO CHE CERCHI DIO”.** Questo chinarsi di Dio come un padre si china sul suo figliolletto è una immagine efficacissima. Cosa vede in me, cosa cerca in me? Dio cerca l’uomo perché lo ama perdutamente fino al punto di sacrificare per lui il suo Figlio, lo cerca per riempirlo di saggezza e di volontà di bene. “Cercare Dio” è un’espressione bellissima, perché ci apre alla grandezza di Dio e del bene totale che ha pensato per noi; cercare Dio significa diventare suo concreto imitatore. È importante capire che il Signore ci cerca, per vedere

se lo cerchiamo, per aprirci alla gratuità della sua grazia. Chiedere la grazia di cercare Dio non è secondario. Il dono dello Spirito non solo ci dà la gioia di conoscerlo, ma ci istruisce sulla strada da percorrere per diventargli simili. Leggi e mediti la sua Parola per conoscerlo sempre meglio, per farti guidare nel cammino della vita?

3. **“SONO TUTTI TRAVIATI, TUTTI CORROTTI; NON C’È CHI AGISCA BENE, NEPPURE UNO. NON IMPARERANNO DUNQUE TUTTI I MALFATTORI, CHE DIVORANO IL MIO POPOLO COME IL PANE E NON INVOCANO IL SIGNORE?”.** Accogliamo queste parole forti e provocatorie. È concreto il rischio di essere coinvolti da travimenti e corruzione. Come reagisci di fronte a tali pericoli e tentazioni? Sai lasciarti illuminare e giudicare dalla Parola di Dio e dal giudizio della storia? Sai dire la tua fede? Chiedi forza nella tentazione? Ti fai aiutare per non diventare “divoratore” di chi ti sta vicino? Invocare il Signore (lettura del Vangelo, messa e sacramenti, preghiera quotidiana) è la strada per percorrere la via del bene, dell’aiuto reciproco, della giustizia. La tua preghiera cosa contiene e da cosa viene nutrita?
4. **“VOI VOLETE UMILIARE LE SPERANZE DEL POVERO, MA IL SIGNORE È IL SUO RIFUGIO”.** Ancora una volta la parola del salmista è concreta e accorata. “*Chi non ama il prossimo che vede, non può amare Dio che non vede*” (1Gv 4,19). Sono le nostre scelte quotidiane che ci fanno crescere secondo Dio. La realtà dei poveri è davanti a noi quotidianamente. I nostri atteggiamenti sanno dare speranza, aiuto e sostegno concreti, muovono a sentimenti di giustizia e di difesa? Il Dio della Bibbia, e per noi il Dio di Gesù Cristo, si onora onorando gli uomini, soprattutto i poveri che gli stanno maggiormente a cuore. Ci sono i poveri delle cose semplici, di attenzione, di affetto, oltre che di giustizia. Chi ti avvicina dal tuo atteggiamento dovrebbe capire se in te c’è fede, se dalla tua comunione con Dio sgorgano atteggiamenti veri nel rapporto umano quotidiano. Come nutrire la speranza necessaria a cominciare dalla nostra famiglia e dalla nostra comunità cristiana?
5. **“CHI MANDERÀ DA SION LA SALVEZZA D’ISRAELE? QUANDO IL SIGNORE RISTABILIRÀ LA SORTE DEL SUO POPOLO, ESULTERÀ GIACOBBE E GIOIRÀ ISRAELE”.** La parola “salvezza” ci richiama il grande traguardo della fede; una salvezza che contiene la gioia della piena comunione con Dio e tra noi. San Paolo - nella Lettera ai Romani dove cita proprio questo salmo (Rm 3,12) - ci aiuta a capire questi versetti: non ha dubbi nell’annunciare che Colui che è venuto tornerà a sanare la grande ferita del male, questa apparente sconfitta del Bene. Lui, che attraverso la sua morte in croce e la sua Risurrezione ci ha già salvato, tornerà nella gloria e “*ogni carne vedrà la salvezza di Dio*” (Is 40,5). Ma come far toccare con mano a chi è oppresso e sfiduciato che Dio è veramente il liberatore? Le nostre comunità cristiane sanno dire e offrire questa certezza? Sanno infondere speranza testimoniandola con l’accoglienza, la solidarietà, una preghiera e liturgia convincente...?